



Oggi la liturgia ci aiuta a rinnovare la grazia del battesimo. Siamo stati battezzati nell'amore del Padre, nella salvezza di Cristo, nella grazia dello Spirito. Non lasciamo che il nostro battesimo sia sepolto sotto un cumulo di polvere! A ciascuno di noi il Padre continua a dire: «Tu sei mio figlio». E noi, rivolgendoci a Lui, possiamo dire ogni giorno: «Tu sei mio Padre», e vivere così una vita di grazia e di santità.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 12 gennaio 2020

Pace, bene prezioso

Latina. L'omelia del vescovo Mariano Crociata alla Messa celebrata il 1° gennaio in Cattedrale

DI REMIGIO RUSSO

La comunità pontina vuol essere una comunità di persone che sperano e che credono nella pace, allo stesso modo in quella nel mondo - e mai come in questo particolare momento storico - e nelle piccole dimensioni delle nostre comunità, delle nostre città e dei nostri territori. Lo ha affermato il vescovo Mariano Crociata nella sua omelia tenuta lo scorso 1° gennaio, nella cattedrale di San Marco a Latina, dove ha presieduto la Santa Messa per gli amministratori pubblici e i rappresentanti delle parti sociali in occasione della 53a Giornata Mondiale della Pace.

Al termine della funzione, il vescovo Crociata ha consegnato alle autorità intervenute la copia del messaggio di papa Francesco per la 53a Giornata mondiale della pace. Tra le autorità da segnalare il prefetto di Latina, Maria Rosa Trio; il sindaco di Latina, Damiano Coletti; i sindaci o rappresentanti dei Comuni di Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Maenza, Rocca Massima, Terracina; alcuni rappresentanti sindacali e delle forze dell'ordine. A costoro il vescovo ha rinnovato «l'appello a un patto educativo che veda tutte le aggregazioni e i soggetti sociali sentirsi interpellati e adoperarsi perché le nuove generazioni crescano al meglio delle loro possibilità umane, non solo fisiche e materiali, ma inseparabilmente anche intellettuali, morali e spirituali. Infine, le istituzioni hanno la grande responsabilità di favorire e rendere possibile la crescita della società civile nella sua capacità di libera iniziativa aggregativa come motore di nuova solidarietà e di crescita nella solidarietà». Pintare alle nuove generazioni in una

chiave educativa significa contribuire a quella pace che deve essere vissuta nelle relazioni della vita quotidiana di ciascuno e che è alla base della serena convivenza. Lo ha rimarcato anche il vescovo Crociata: «Senza la pace, nessun bene è possibile, perché nessun bene può essere goduto; con la pace, anche la mancanza di un bene può essere sopportata nell'attesa di un suo futuro raggiungimento. La pace è il primo di

Il presule ha rilanciato l'idea del patto educativo per le nuove generazioni; e sia agli amministratori pubblici sia alle parti sociali ha consegnato il testo del messaggio del Papa

tutti i beni e la condizione del loro possesso e godimento. Senza pace non c'è nemmeno vita, perché è la vita stessa ad essere minacciata. Ma, come tutte le cose preziose, anche la pace rischia di essere apprezzata quando manca, e quasi dimenticata quando invece c'è e la dimenticanza rende estranei e nemici. Il nostro Paese, dopo il più lungo periodo di pace seguito a uno dei conflitti mondiali in assoluto più sanguinosi, è minacciato, più che da pericoli esterni, dall'interno, a causa della superficialità e della dimenticanza di molti dei suoi cittadini». Riferendosi al Messaggio di papa Francesco ha puntualizzato come «la pace ha



Crociata consegna il messaggio del Pontefice al sindaco Damiano Coletti

bisogno di memoria e di speranza». Proprio la memoria è un fattore da non sottovalutare, anzi da tenere viva, specie in un paese come l'Italia, nel quale le generazioni che si sono succedute, della guerra hanno solo sentito raccontare e ne sentono parlare per i tanti conflitti di oggi, ma come qualcosa che è lontana. «Un

segnale inquietante di tale pericoloso oblio viene, non solo in Italia, dai ripetuti rigurgiti di antisemitismo», ha spiegato Crociata con fermezza ricordando anche che «in realtà la storia non insegna niente se non si vuole imparare. Ci vogliono allievi attenti e sensibili, perché la storia diventi maestra».

Stella Laudadio

solidarietà



Un momento della serata

Una cena per gli indigenti con i preti a far da camerieri

Una serata diversa dal solito, per quasi un centinaio di persone indigenti, quelle che di solito frequentano la mensa cittadina della Caritas a Latina. Martedì scorso hanno cenato al ristorante, con dei camerieri d'eccezione: gli stessi preti della città cui si è aggiunto anche il vescovo Mariano Crociata. L'evento è stato reso possibile per merito della sincera disponibilità di Antonio e Cristina Polzella, titolari dell'azienda agrituristica "Barco e Ciro" con sede nel Capoluogo pontino, i quali hanno offerto alla chiesa di Latina, per il periodo delle festività natalizie, un momento conviviale dedicato ai poveri e alle persone in difficoltà, grazie anche al contributo della Caritas diocesana. Gli stessi preti della città hanno condiviso l'iniziativa tanto da mettersi a disposizione come camerieri. Un segno nel senso del servizio e dell'attenzione ai più poveri e ai deboli che deve continuare ad animare le comunità parrocchiali della diocesi. Gli ospiti hanno gradito la

serata, compreso il menu che è stato predisposto tenendo conto delle diverse culture e fedi presenti; anche la parte musicale con le canzoni a fine cena è stata molto apprezzata. Addirittura, un ospite non ha quasi mangiato nulla per godersi la festa e la musica. Questo momento conviviale, per gli stessi preti, è stato anche il modo per ringraziare i tanti volontari delle parrocchie che ogni giorno dell'anno, proprio tutti, prestano servizio in via Cicerone, nei locali della mensa cittadina gestita dalla Caritas. Uno sforzo enorme che si unisce a quello compiuto dalle singole Caritas parrocchiali o comunque in altri modi dalla parrocchia stessa nell'assicurare vicinanza materiale e spirituale ai bisognosi, fornendo loro cibo o anche un momento per parlare dei propri problemi. Inoltre, per i casi più complessi, è attivo il Centro di Ascolto della Caritas, con sede in piazza San Marco, accanto alla chiesa di San Marco.

Gianni Toni

il convegno

Quel «no» alle notizie false

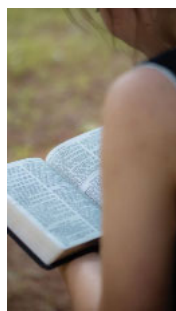
Il prossimo 18 gennaio è in programma il convegno per la pace, organizzato come ogni anno dagli Uffici diocesani per la Pastorale sociale e da quello per la Pastorale giovanile e vocazionale. L'appuntamento è a Latina, alle 17, presso la curia diocesana. Al centro della discussione un tema spinoso come quello della veridicità delle notizie. Infatti, il titolo dell'evento sarà «Parole mie che nello mondo siete (Dante Rime LXXIV) - Fake news: no grazie!». A tenere la relazione su questi aspetti è stato chiamato Amerigo Vecchiarelli, giornalista e direttore dell'agenzia di servizi di informazione della Conferenza episcopale italiana. Don Massimo Castagna, direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale, ha spiegato che l'obiettivo del convegno «è quello di attirare l'attenzione e focalizzarla sul tema stesso, cioè la strumentalizzazione delle notizie, la manipolazione delle parole, che può generare guerra». Il convegno è stato organizzato in collaborazione anche con associazioni ecclesiali presenti ed attive in diocesi, come l'Azione cattolica, il Movimento dei Focolari, il Rinnovamento nello Spirito e il Movimento ecclesiale di impegno culturale.

L'importanza della donna nella Bibbia

Il tempo delle festività natalizie appena trascorso è stata l'occasione per il Centro femminile italiano di riflettere sul tema «Le donne nella Bibbia», grazie a una conferenza tenuta da don Pasquale Bua, organizzata dalla presidente provinciale Francesca Maroso e dalla presidente comunale Fiorella Mancini presso la curia di Latina il 21 dicembre scorso. Alle soci del Cif ha portato un saluto anche il vescovo Mariano Crociata, il quale ha rimarcato con soddisfazione come «Nel vostro statuto è inserito, a largo spettro l'educazione socioculturale e antropologica dell'uomo, ascoltiamo la Luce di Gesù che anche quando tace parla». Il relatore ha illustrato la

genealogia di Gesù come riportato nei vangeli di Luca e Matteo, in cui sono citate alcune donne che hanno nella storia una importanza notevole. La prima di queste è Raab, citata nel libro di Giosué, che mise a rischio la propria vita dopo aver riconosciuto il Dio d'Israele come unico e vero Dio. Poi, attraverso anche le storie di Ruth, Betsabea e di altre donne il relatore ha posto l'attenzione sulla definizione di fragilità e debolezza femminile per cui si comprende come anche le donne abbiano fatto la storia della Salvezza. Le donne accolgono il progetto di Dio, esse hanno accolto la vita che è nostalgia di pienezza e conferisce senso e valore a quell'andare che ci

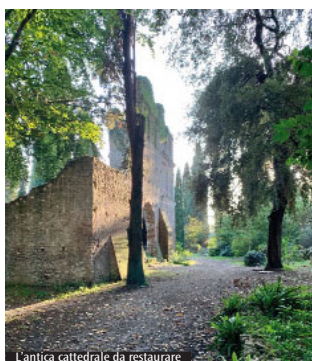
innalza e che fa di noi, uomini e donne, persone in cammino. L'accoglienza verso i propri familiari a chi ci è accanto oggi è più che mai difficile camminare per l'unità. Ovviamente, la donna più incisiva è Maria, che ha generato il Figlio di Dio «che si è fatto uomo». Da non dimenticare, poi, che al seguito di Gesù non ci sono stati solo gli apostoli, ma anche tante discepole con un loro ruolo specifico. Come non citare Maria di Magdala, l'apostola per definizione, che ricevette per prima l'annuncio della risurrezione di Gesù e che a sua volta lei ne diede notizia agli apostoli.



Con la Scuola di teologia, al via i nuovi corsi formativi

Dopo la pausa delle festività natalizie riprendono i vari corsi di formazione programmati dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI e dagli uffici pastorali. Domani, alle 18, presso la Curia diocesana, è in programma l'incontro sul tema «Camminare accanto ai genitori nella malattia dei figli», tenuto da don Paolo Spaviero. Si tratta del secondo appuntamento nell'ambito del programma dell'Ufficio per la Pastorale della Terza Età e di quello Liturgico, Settore Ministeri Straordinari della Comunione. Martedì 14, in-

vece, inizierà la seconda edizione del corso «Inclusione: stile di accompagnamento», dell'Ufficio Catechistico per la catechesi ai disabili. Il nuovo corso è stato pensato non solo per i catechisti, ma per tutte le figure impegnate nell'educazione ai ragazzi come insegnanti di religione e operatori pastorali che vogliono avvicinarsi al mondo della disabilità. «Dio e i suoi volti. Un percorso biblico» questo è il titolo del corso tenuto dal professor Carmine Di Santo che inizierà il 15 gennaio, alle 17 presso la curia diocesana.



L'antica cattedrale da restaurare

Giardino di Ninfa, edifici storici in ristrutturazione

Lavori in vista per alcuni edifici di grande pregio architettonico del Giardino di Ninfa. Nelle scorse settimane la Fondazione Roffredo Caetani, che ne detiene la proprietà e la gestione, ha dato il via libera a un corposo progetto di restauro conservativo per circa 338mila euro finalizzato alla ristrutturazione della copertura dell'antico palazzo comunale della città di Ninfa, del retro dell'abside della chiesa di Santa Maria Maggiore, dell'antica dogana in prossimità del Ponte del Macello e della casa a schiera in prossimità sempre della chiesa di Santa Maria Maggiore, tutti risalenti al periodo compreso tra il XII e il XIII secolo. Il progetto è in linea con i restauri che sin dalla sua costituzione la Fondazione Roffredo Caetani ha finanziato e tenuto per il mantenimento dell'antica città medioevale su cui la famiglia Caetani ha poi, agli inizi del '900, realizzato lo splendido Giardino di Ninfa. Nel caso specifico, gli edifici oggetto di questo intervento sono tra i più importanti dell'antica città di Ninfa

non solo per il loro valore storico e culturale, ma anche sul piano letterario. L'antica dogana, che si trova a ridosso del fiume Ninfa e che guarda il Ponte del Macello, ad esempio, era infatti un luogo simbolo per gli intellettuali e gli scrittori che nel secolo scorso facevano visita alla famiglia Caetani. Tra questi spicca il nome di Giorgio Bassani che amava fermarsi proprio in quel luogo per trarre ispirazione per i suoi scritti che al tempo venivano pubblicati sulla rivista Botteghe Oscure di cui Marguerite Chapin Caetani era editore e per alcune pagine del celeberrimo «Giardino dei Finzi Contini». Il progetto di restauro conservativo, i cui lavori sono già iniziati e dureranno alcune settimane nel Giardino di Ninfa, vede impegnato un team di esperti tra cui spicca, tra i consulenti scientifici, l'architetto e professoressa Daniela Esposito, direttore della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio di Roma e i docenti del dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura

dell'Università La Sapienza di Roma, facoltà di Architettura di Valle Giulia. La progettazione è stata affidata all'architetto Elisabetta Ricci e tra i tecnici figurano l'architetto Armando Antobenedetto, l'architetto Pasquale Loffarelli e il geologo Massimo Amadio. «Dare notizia di questo ennesimo progetto di restauro conservativo che riguarda importantissime aree del Giardino di Ninfa - ha spiegato il presidente della Fondazione Roffredo Caetani Tommaso Agnoli - è per noi motivo di orgoglio soprattutto perché a finanziarlo sono gli stessi cittadini con i fondi messi a disposizione dall'Emilia. I finanziamenti ottenuti grazie ai contributi delle persone che da sempre conoscono l'impegno della Fondazione Roffredo Caetani per il mantenimento di questi beni, così preziosi e fragili, sono ancora più importanti non solo per le finalità per i quali vengono utilizzati, ma anche per il messaggio che attraverso questi investimenti riusciamo a dare alla collettività».

Un luogo incantato

Ninfa faceva parte di un più vasto territorio chiamato Campagna e Marittima. Nel secolo VIII entrò nell'amministrazione pontificia ed ebbe un ruolo strategico poiché permetteva di recarsi al sud evitando la via Appia spesso impaludata. Dall'XI secolo Ninfa divenne città e fu governata da varie famiglie nobiliti tra cui ultimi i Caetani. Nel 1298 Benedetto Caetani, papa Bonifacio VIII, acquistò Ninfa per suo nipote Pietro II Caetani, segnando l'inizio della presenza dei Caetani nel territorio pontino.